

Ansa, 29 settembre 2012

Una cella ricostruita a grandezza naturale nel cuore di Trieste e all'esterno i numeri impietosi del sovraffollamento (oltre 66 mila detenuti per 45 mila posti disponibili) e delle morti in carcere: 117 dall'inizio dell'anno, di cui 40 casi suicidio.

Così gli avvocati dell'Unione delle Camere penali, da ieri riuniti a congresso nel capoluogo friulano, richiamano l'attenzione sulle drammatiche condizioni di vita dei detenuti.

Un'emergenza contro la quale sono impegnati da tempo in prima linea, da ultimo anche con l'adesione allo sciopero della fame organizzato qualche tempo fa dal leader dei Radicali Marco Pannella, e con un giro di visite nei penitenziari italiani.

Realizzata dai detenuti del carcere Montorio di Verona, la cella ha quattro brande, ma come spesso accade, nei fatti può arrivare ad ospitare anche 9 detenuti, la maggioranza dei quali vi trascorre dentro quasi l'intera giornata, 20 ore su 24. Sì perché, come spiega un volantino affisso all'esterno, solo il 20% dei detenuti lavora e in molti carceri non ci sono attività sportive e ricreative. All'interno della cella si vedono le mensole fatte con pacchetti di sigarette, come accade nella realtà di ogni giorno.

Il visitatore entra nella cella e viene accolto da una registrazione di voci e suoni che danno l'idea, con un velo di ironia, di cosa sia la vita in carcere, anche con l'intento di far percepire il detenuto “uno di noi”, una persona che sta pagando il suo debito e che poi deve essere riaccolta nella comunità.